

Dir. Resp.: Michele Brambilla

CARDINALE SCOLA

Chiesa-Islam L'alleanza oltre la crisi

■ A pagina 26

Chiesa e Islam alleati per superare la crisi

Il cardinale Scola: ordine liberale al tramonto, si apre un momento cristiano-musulmano

LA SCOMMESSA

**Un paradigma di amicizia
più avanzato del tradizionale
approccio ecumenico**

SI RIUNISCE oggi a Villa Cagnola (Gazzada, Varese) il comitato scientifico della Fondazione Oasis, per riflettere sul modo in cui la crisi dell'ordine politico liberale coinvolge ed interpella cristiani e musulmani. Ai lavori parteciperanno studiosi ed esperti provenienti da diversi Paesi europei e del mondo arabo e saranno aperti dal Cardinal Angelo Scola, Arcivescovo emerito di Milano e Presidente di Oasis, che anticipa qui il suo intervento.



di ANGELO SCOLA

AL FONDO della crisi della politica mi pare si trovi un problema reale: l'impotenza del potere politico di fronte alle grandi trasformazioni (ruolo della finanza, migrazioni, cambiamenti climatici, rivoluzione tecnologica) e la conseguente disaffezione nei confronti dell'ordine liberale divenuto egemone dopo il 1989. E la categoria di post-liberalismo descrive ciò che ci stiamo lasciando alle spalle, ma non offre molte indicazioni sulla direzione che potremmo intraprendere.

Come cattolici, non possiamo non riconoscere il guadagno che ha significato per la Chiesa la piena assunzione del valore del soggetto e della sua libertà. Non è questo aspetto a dover essere superato, magari in nome di nostalgie per i regimi sacrali del passato, quando le società apparivano più coese e meno disorientate di quel-

le contemporanee.

CIÒ non toglie che il modello attuale sia compromesso da un duplice limite: da un lato un'idea di libertà che, sganciata dal suo nesso con la verità, ha prodotto una concezione equivoca dell'emancipazione e dell'autonomia personale, lasciando individui e comunità in balia delle forze anonime del mercato e della tecnica; dall'altro il deficit di universalità della globalizzazione. Essa dipende da fattori prevalentemente tecnici e favorisce pratiche generalizzabili ma non raggiunge il livello della cultura. Di qui la ricerca di soluzioni politiche alternative, che tuttavia rimangono dipendenti dal paradigma che vorrebbero criticare. La posta in gioco è ritrovare forme di vita comunitaria che restituiscano alle persone un orizzonte di senso senza trasformarsi in aggregazioni autoreferenziali e chiuse al confronto con l'altro. Cristiani e musulmani non possono chiamarsi fuori dal dibattito. Sia il Cristianesimo che l'Islam rivendicano infatti una capacità storica di mediare tra universale e locale. In forza di quest'esperienza, essi possono proporre una via d'uscita dalla dialettica tra un universalismo liberale astratto, incapace di rispettare e valorizzare le identità particolari, e un comunitarismo esasperato, che trasforma le differenze in fonte strutturale di conflitti.

**Dal "momento cattolico
al momento islamo-cristiano"**

Secondo il filosofo francese Jean-Luc Marion a caratterizzare la società contemporanea non è lo stato di crisi generalizzata, quanto un'assenza di crisi. La crisi dovrebbe essere un'occasione di giudizio e di discernimento, implicherebbe una decisione che rompa il guscio dell'«impotenza vetrificata e del conflitto senza uscita». Mancando questa volontà, la crisi si trasforma in decadenza.

La Chiesa si trova per sua natura in uno stato permanente di "vera crisi", in quanto non trae da sé la sua forza, ma «deve continuamente decidersi per Cristo». Partendo da questa familiarità con le situazioni "critiche", i cristiani sono chiamati a rendere un servizio a tutta la polis. Così, lungi dal certificare l'irrilevanza della presenza cristiana nella società, la congiuntura attuale rappresenta, per dirla con le parole di Marion, un "momento cattolico", nel quale il dono della comunione che i credenti sperimentano nella propria vita può e deve diventare anche il loro contributo alla Res Publica.

PAPA Francesco ci chiama a compiere un ulteriore passo. Coi suoi viaggi negli Emirati Arabi e in



Marocco non si è limitato a ribadire che il dialogo interreligioso è una dimensione irrinunciabile, ma ha documentato che esso possiede una valenza pubblica. La dichiarazione sulla Fratellanza umana, firmata insieme al Grande Imam di al-Azhar, invita a trasformare la relazione tra cristiani e musulmani in un paradigma di amicizia civica valido per tutti. Non si tratta soltanto di promuovere la cooperazione interreligiosa in alcuni ambiti. Il punto decisivo è il riconoscimento della relazione (la fratellanza) come bene politico primario: un fatto che, nella sua semplicità, potrebbe rap-

presentare quell'universale che la globalizzazione da sola non riesce a garantire.

L'amicizia che vince la paura e la rabbia

Abbiamo distinto tra crisi e decadenza: potremmo dire che per evitare la seconda, dobbiamo accettare la prima. In questa sfida cristiani e musulmani possono fare la loro parte, contribuendo a ricomporre un tessuto sociale lacerato da ingiustizie e conflitti. Si tratta di un'opera tutt'altro che scontata, considerate le incomprensioni del passato e la paura e la rabbia che bloccano in una posizione

reattiva di fronte ai problemi del nostro tempo. Non mancano le ragioni per scommettere sulla possibilità di una relazione rigeneratrice. Può aiutarci la testimonianza di chi all'incontro con i musulmani ha dedicato la vita. Mi vengo in mente le parole di Pierre Claverie, uno dei martiri di Algeria: a chi gli chiedeva che cosa lo spingesse a rischiare la vita in un Paese devastato dalla guerra e dal terrorismo, il vescovo di Orano rispondeva: «Anche solo per l'amicizia con un ragazzo come Mohamed – il suo autista musulmano – vale la pena di restare». Una bomba omicida li ha accomunati nella morte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Una foto simbolo della crisi finanziaria: un dipendente della Lehman Brothers lascia gli uffici dopo il crac. A destra, Papa Francesco e il Grande Imam di al-Azhar firmano il patto di Fratellanza umana



La capacità di mediare fra universale e locale via d'uscita fra globalismo astratto ed esasperato comunitarismo



Citazioni

Il filosofo e la decadenza



Per il filosofo francese Jean-Luc Marion più che una crisi generalizzata, viviamo un'assenza di crisi, nel senso che una "vera crisi" è un'occasione di scelta e rigenerazione, altrimenti sfocia in decadenza. Per la Chiesa è l'ora di una decisione al servizio della Res Publica.

Il patto di Abu Dhabi



Papa Francesco e il Grande Imam di al-Azhar, Ahmad al-Tayyib, hanno firmato a febbraio ad Abu Dhabi un documento di "Fratellanza Umana per la Pace Mondiale e la convivenza comune". Il testo invita a stabilire un nuovo paradigma di amicizia universale, oltre le relazioni fra cristianesimo e islam.

L'esempio dei martiri



Pierre Clavier (1938-1996), vescovo di Orano e protagonista del dialogo fra cristianesimo e Islam. Non volle lasciare l'Algeria all'epoca del terrorismo islamista. Fu ucciso con il suo autista (musulmano) il primo agosto '96. Prima di lui furono uccisi altri 18 fra preti e suore.